

L'ANALISI**Stefano
Pozzoli**

Gli introiti devono essere registrati per cassa

Il problema dei residui attivi si riconduce a due enormi debolezze del sistema degli enti locali. La prima è che, quando la gestione dei residui è fatta al di fuori di ogni canone di prudenza, questa nasconde la realtà di enti che vivono al di sopra dei propri mezzi, senza mai sentire il bisogno, se non quando spesso è tardi, di aprire gli occhi sulla realtà.

Come altro si può giudicare il disavanzo di 850 milioni di euro del Comune di Napoli? Un dato clamoroso ma forse ottimistico, perché fondato su un riaccertamento dei residui delle sole annualità molto in là con gli anni, ma che è stato timido sul verificare i valori più recenti, in buona parte destinati, probabilmente, a fare la stessa fine. La verità è che i residui rappresentano non solo un elemento di inattendibilità del bilancio ma sono un modo per non affrontare i problemi di disavanzo strutturale che alcuni enti hanno: sono la droga dei bilanci.

Il Governo Monti è stato coraggioso, imponendo un accantonamento di almeno il 25% a fronte dei residui oltre i cinque anni e introducendo, per i casi più gravi, quella norma di emersione dei problemi che è la procedura di pre-dissesto. Ma la strada da fare è ancora lunga:

bisogna combattere la resistenza della politica locale ad affrontare problemi che comportano il rischio di impopolarità.

La seconda debolezza è il consolidato disinteresse di molti Comuni nella gestione degli incassi. Il tema della riscossione non è mai stato, certo, all'ordine del giorno di enti abituati per decenni a ricevere le risorse finanziarie dallo Stato.

Il federalismo comporta però che si abbia una nuova visione delle entrate, e non può prescindere da una organizzazione adeguata per la riscossione e per la lotta all'evasione. Purtroppo, salvo qualche lodevole e rara eccezione, non è stato così. Di fatto molti Comuni continuano ad essere enti orientati alla spesa e con poca o nulla attenzione alla effettività della entrata. E questo per motivi culturali, di scarsità di competenza tecnica e di mera demagogia (è più popolare spendere che pretendere i soldi).

Il risultato è che, se guardiamo l'organizzazione di un Comune, in 20 anni sono cambiate molte cose, ma certo non il peso e gli investimenti nelle funzioni dedicate a produrre entrate e a curare una capacità di effettiva riscossione. Il federalismo, in altre parole, non ha assolutamente modificato le abitudini dei Comuni e la loro scarsa attenzione alla riscossione effettiva. In realtà, le ragioni della "cassa" stanno iniziando a pesare sul mondo delle autonomie, e il legislatore ha cominciato a punire chi è in sofferenza, vietando di usare l'avanzo disponibile ai Comuni che hanno il conto corrente in rosso. Le norme però sono ancora troppo timide. La soluzione è semplice: le entrate devono essere registrate per cassa, senza eccezioni di sorta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

